

Non paga l'affitto al Comune: sigilli al ristorante di De Pedis

IL CASO

ROMA Sigilli nel cuore di Trastevere al "San Michele", ristorante gestito da Luciano De Pedis, il fratello maggiore del defunto boss della Banda della Magliana, Enrico detto "Renatino", "il dandy". I tavoli, le cucine e la grande veranda che affacciavano sul lungotevere Ripa occupavano i locali comunali del complesso monumentale San Michele, antico ricovero per fanciulli e oggi gioiello del patrimonio storico-artistico della Città eterna per cui, però, l'imprenditore da anni non versava il giusto affitto nelle casse del Campidoglio. Nel 2008 il San Michele ricevette un primo ordine di chiusura per morosità dal Comune contro cui, però, si oppose presentando un ricorso al Tar del Lazio ottenendo una sospensione. Il provvedimento, tuttavia, non è stato più portato avanti con atti amministrativi davanti ai magistrati nell'ultimo anno, tanto che di recente il Tribunale ha dichiarato il ricorso «perento», ossia estinto. Dando modo così al I Municipio, quello del Centro storico capitolino, di emettere la nuova ordinanza di chiusura che i vigili urbani del I Gruppo Trevi hanno eseguito nella serata di sabato.

I sigilli, dunque, arrivano dopo ben dieci anni dal primo ordine di sfratto e dopo che per lungo tempo le casse comunali hanno subito un danno erariale. L'ennesimo nell'ambito dello scandalo affitti che ha visto per anni il patrimonio immobiliare pubblico romano svenduto o dato in locazione per una manciata di euro anche in zone di pregio, senza controlli. «Sabato sera sono state eseguite anche altre ordinanze nei confronti di altre attività per il ripristino della legalità in Centro e continueremo su questa strada», afferma Tatiana Campioni, assessore alle Politiche del Commercio e dell'Artigianato del I Municipio.

AMICI E PARENTI

Luciano De Pedis acquistò il San Michele in precedenza gestito da Giuseppe De Tomasi, detto "Sergione", un tempo molto amico del fratello e padre di Carlo Alberto, che fu indiziato di avere fatto nel 2005 la telefonata a "Chi l'ha Visto?" che indicò il luogo della sepoltura dell'ex

► A Roma viene chiuso il locale del fratello ► Dieci anni fa il primo provvedimento di Renatino, boss della banda della Magliana per morosità, sospeso dai ricorsi al Tar



Il dandy

Enrico, detto Renatino, De Pedis, boss della Banda della Magliana, era anche conosciuto come "il dandy" perché amante di abiti ricercati e auto di lusso

90 per cento delle case popolari gestite dal Comune di Roma ha inquilini irregolari. E ora il Comune è pronto a far partire una nuova indagine su poco meno di 1800 locali comunali. A occuparsene saranno gli esperti della partecipata Risorse per Roma. Il cronoprogramma prevede controlli su circa 800 immobili del cosiddetto "Patrimonio disponibile" di Roma Capitale, soprattutto appartamenti, su 600 locali dati in concessione ad associazioni e altri 400 su edifici che devono, addirittura, essere ancora censiti al catasto urbano.

LE ILLEGALITÀ

Sabato sera gli agenti della Polizia locale hanno decretato la cessazione dell'attività anche per una paninetteria-bisteccheria in Corso Vittorio Emanuele II privo di autorizzazioni. Era, infatti, abilitato esclusivamente come laboratorio mentre effettuava, invece, somministrazione di cibi e bevande in forma abusiva. Nel panorama di illegalità diffusa all'ombra del Cupolone, un sono state contestate sanzioni per migliaia di euro a una sedicente galleria d'arte nei pressi di Fontana di Trevi trasformata sic et simpliciter in un bar con tanto di sedie e tavolini. Di artistico, all'interno, c'erano solamente quattro quadri alle pareti.

Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Pellegrino: la Basilica di Sant'Apollinare. Un vizio di famiglia, per gli inquirenti, il telefono per i De Tomasi: una perizia fonica individuò in lui il "Mario" che chiamò la famiglia di Emanuela Orlandi il 28 giugno del 1983. Circostanze smentite

dai due. Sergione aveva conquistato la fiducia della banda, in particolare dei Testaccini legati a Franco Giuseppucci, detto "Er Negro" e a De Pedis. Fu lui a organizzare il rinfresco per il matrimonio di Renatino con Carla Di Giovanni, ex impiegata mo-

dello ora in pensione all'Ater, l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale, come lo era stato anche il papà all'ex Iacp l'istituto per le case popolari. L'ultimo report nelle mani della Commissione Patrimonio in Campidoglio riporta dati allarmanti: il

**IL CAMPIDOGGIO
INDAGA SULLE
1800 ATTIVITÀ
COMMERCIALI CHE
SI SVOLGONO IN EDIFICI
DI SUA PROPRIETÀ**

**LUCIANO AVEVA
RILEVATO L'ESERCIZIO
DA "SERGIONE"
DE TOMASI, L'UOMO
CHE FORSE TELEFONÒ
ALLA FAMIGLIA ORLANDI**

La vicenda

La nascita della banda Renatino guida i testaccini

1 Enrico De Pedis, detto Renatino, è stato il leader leader della Banda della Magliana, unione di vari gruppi criminali romani che dominò la città dalla fine degli anni '70 al 1990.

La morte in un agguato per i dissidi col gruppo

2 Nel 1990 il resto della Banda decide di eliminare De Pedis e gli tende un agguato a Campo de' Fiori: il funerale si svolge con tutti gli onori in una chiesa alle spalle del Parlamento.

La sepoltura a S. Apollinare tenuta segreta fino al 1997

3 Nel 1997 fu già il Messaggero a rivelare che De Pedis, dopo la prima sepoltura, era stato trasferito nella basilica di Santa Apollinare: il rettore aveva attestato che De Pedis era un "benefattore".